

UNA ESPERIENZA DA CONDIVIDERE

Thadee nato in Burundi nel 1965, è arrivato in Italia nel 1989 con passaporto e permesso di soggiorno, mandato dalla sua famiglia per studiare.

La sua prima tappa è stata Chieti e poi l'Università di Padova, iscritto a scienze politiche. Studiava e lavorava come tanti per mantenersi e mandare anche qualche soldo a casa.

Dal 2004 non ha più rinnovato il passaporto e il permesso di soggiorno. Non ha completato gli studi ma ha continuato a lavorare sempre e non regolarizzando mai la sua situazione. Nel novembre 2018 ha avuto un ictus arterioso, emiparesi sx da emorragia celebrale, con ricovero all'ospedale S. Antonio di Padova per 4 mesi.

Viveva da 10 anni in una stanza in affitto in un appartamento di un nostro parrocchiano, che, conoscendolo da anni, si è fatto carico di assisterlo anche durante il ricovero ospedaliero e poi a casa, dove passava le giornate tra il letto e la sedia a rotelle.

La situazione era diventata insostenibile, umanamente e materialmente sia per Thadee, sia per il nostro parrocchiano, che lo ospitava e accudiva gratuitamente. E' così che, in aprile del 2019, informati di questa situazione difficile, si è attivato il Centro di ascolto Caritas della parrocchia di Cristo Re a Padova, dove Thadee risiede.

Questo gruppo, nato da pochi anni e seguito nella formazione dalla Caritas Diocesana, è stato voluto dal Consiglio Pastorale, per sostituire la San Vincenzo, gruppo storico di servizio alla Carità che aveva concluso la sua attività.

Composto da 11 persone, come tutti i Cda Caritas la sua finalità è di aiutare persone e famiglie, nel nostro quartiere, in situazioni di fatica non solo economica. Abbiamo notato come ascoltare le persone, instaurare un rapporto di conoscenza, di relazione, di accoglienza e inserimento anche nei gruppi parrocchiali, sia importante quanto l'aiuto economico.

Forti di questo, ci siamo attivati, ognuno con le proprie capacità e professionalità, per aiutare Thadee sia fisicamente, che per ridargli un po' di fiducia in quanto, molto abbattuto psicologicamente, non aveva più interessi e progettualità di vita.

Tanti i volontari della parrocchia disponibili: fisioterapiste che si alternavano per fargli fare esercizi di recupero della gamba e braccio, un medico per controlli e prescrizioni di medicine e visite, una avvocatessa per cercare di recuperare qualche documento valido e il contatto con gli Avvocati di strada. Ma anche visite a casa per fargli un po' di compagnia e consegna di generi alimentari.

La sua situazione era conosciuta anche dalle Suore Operarie della Casa di Nazareth, tra cui una suora sua connazionale ha preso contatto con i famigliari in Burundi spiegando la grave situazione in cui si trovava Thadee.

Lentamente, ma anche grazie ai contatti con la propria famiglia di origine in Burundi, Thadee ha maturato la volontà di ritornare a casa sua, tra i propri familiari che si sono dichiarati pronti ad accoglierlo e seguirlo.

Quando ci siamo resi conto che come Caritas parrocchiale non potevamo dare di più, ci siamo rivolti alla Caritas Diocesana e con loro abbiamo pensato di dare il via alla procedura di Rimpatrio Volontario Assistito. Il nostro Ministero degli Interni prevede aiuti a chi vuol rientrare in patria, ma abbiamo sperimentato che l'iniziativa non vale per chi è portatore di handicap e non autosufficiente, quindi abbiamo proseguito con le nostre risorse economiche ed organizzative.

La Caritas Diocesana, ben informata sulla procedura di rimpatrio, ha preso contatto con vari enti per il rilascio dei documenti necessari, ma soprattutto con l'ambasciata del Burundi a Roma, la quale ha emesso un visto temporaneo a Thadee per lasciare il nostro paese e tornare a casa. La procedura per l'emissione dei documenti è stata impegnativa anche a causa delle condizioni fisiche di Thadee, non proprio idoneo a spostarsi ed effettuare da solo un volo così lungo.

Ma alla fine tutto era pronto e sabato 18 gennaio 2020, un gruppo di volontari del Cda, con un pulmino ha accompagnato Thadee all'aeroporto di Malpensa per la partenza.



Possiamo dire che ci è arrivato trepidante ma sereno ed alle ore 22,05 il suo aereo è decollato alla volta di Bujambura dove il giorno dopo è stato accolto da un grande numero di parenti e amici: veramente un momento di festa, emozionante, come abbiamo visto dal filmato che i parenti ci hanno inviato il giorno dopo. È stata certamente una gioia per lui, ma anche una soddisfazione per noi, vederlo contento e finalmente con un obiettivo da raggiungere. L'uomo abbattuto degli ultimi mesi a Padova non c'era più, aveva riacquisito quella fiducia che per lungo tempo lo aveva abbandonato.!

Tanti sono stati gli insegnamenti ricevuti da questa esperienza: la ricchezza del lavoro di gruppo tra volontari che ha rinsaldato amicizie e disponibilità a mettersi al servizio di altri; l'aver maturato il senso di accettazione dell'altro, con il suo vissuto la sua storia; il saper partire dalla realtà di ciascuno per trovare un vero punto di aiuto, superando i pregiudizi.

Ma la più grande gratificazione ricevuta da questa esperienza è stata la telefonata (e non l'unica) di Thadee, una settimana dopo il suo rientro a casa, in cui ancora ci ringraziava,

anche da parte dei suoi parenti, per tutto quello che avevamo fatto per lui ma soprattutto perché si è sentito aiutato come se fosse stato un nostro FRATELLO!.....

Guardandoci indietro e valutando il risultato, molto al di là delle nostre aspettative iniziali, forse non siamo stati solo noi ad agire.

Forse, strada facendo, Qualcuno, in modo discreto, come sa fare, ci ha dato una mano.

Gruppo Cda Caritas
parrocchia di "Cristo Re" Padova